



IL QUADRO CONGIUNTURALE PER IL MANIFATTURIERO TREVIGIANO AL 1° TRIMESTRE 2015. INDUSTRIA IN RECUPERO, MA SENZA SLANCIO

I numeri non sono da ripresa, né da contrazione. E' confermato un debole trend di recupero su base annua della produzione del +1,7%, ancora una volta trainata dalla domanda estera (+4,2% gli ordinativi esteri). Ma è più corretto parlare di un sistema che sta cercando di rimettersi a funzionare attorno nuovi equilibri di domanda e offerta. Compito non facile, come dimostrato dalle forti polarizzazioni dei giudizi degli imprenditori.

Ancora una volta, avevano ragione gli imprenditori trevigiani. Nelle previsioni rilasciate a fine anno prevaleva la cautela per i primi tre mesi del 2015: tale cautela trova ora puntuale conferma dai dati resi disponibili da Unioncamere Veneto, riferiti ad un campione di 300 imprese trevigiane, per quasi 16.500 addetti.

Il quadro tendenziale di fondo non viene sconfessato: produzione e fatturato continuano il loro lieve recupero, con variazioni su base annua rispettivamente del +1,7% e del +1,3%, trainati dalle vendite all'estero, in crescita del +2,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Un recupero, debole quanto si vuole, che tuttavia non resta un fatto isolato alla realtà provinciale, ma che riguarda l'intero manifatturiero veneto, e che trova riscontro anche, a livello di statistiche aggregate, nel lieve incremento del PIL nazionale, certificato in questi giorni dall'ISTAT, proprio per effetto della componente industriale (a fronte di una stazionarietà nei servizi).

Dal lato delle vendite - e per quanto possa essere significativo un dato per i primi tre mesi dell'anno - è un trend tuttavia che perde un po' di slancio, in provincia, a causa delle variazioni congiunturali che fanno i capricci: volgono infatti al negativo tutte le variabili considerate, compreso il fatturato estero. Questo, almeno, stando ai dati grezzi, in parte condizionati dalla stagionalità del sistema moda. L'indice destagionalizzato della produzione industriale corregge il tiro, ed evidenzia una sostanziale stazionarietà (+0,3%) rispetto al trimestre precedente. Come corregge il tiro la "tendenziale annua" dei nuovi ordinativi dall'estero, che si riporta ad un +4,2% dopo due trimestri di stazionarietà. Ciò non basta a far indietreggiare, pur di poco, il grado di utilizzo degli impianti (da 72,3% a 71,6%) e la lunghezza del portafoglio ordini (da 46,2 a 43,4 giornate: ma era di 37 giornate un anno fa).

Il dibattito più mediatico è tutto incentrato sul dimostrare, o sconfessare, se l'Italia stia o meno uscendo dalla recessione. In verità, questi andamenti non lineari, di non immediata interpretazione, andrebbero più saggiamente ricondotti ad alcune chiavi di lettura del ciclo economico richiamate nei precedenti monitoraggi: le code di crisi epocali, come quella appena vissuta, non possono



essere lineari per definizione, tanti sono gli squilibri indotti nei mercati e, di conseguenza, nei riallineamenti delle capacità produttive. Il trend può allora evidenziare il tanto atteso “punto di svolta”: ma non vengono meno, nel breve, forti fluttuazioni congiunturali, un procedere per “*stop and go*”, oggi peraltro accentuato da un contesto internazionale anch'esso meno lineare, nonostante l'euro debole.

Anche le parole del **Presidente della Camera di Commercio Nicola Tognana** vanno in tal senso: ***“Resta innegabile che le cose stiano andando leggermente meglio rispetto ad un anno fa. Ma l'ho già precisato la scorsa volta: male si adatta il concetto di “ripresa” alla fase di assestamento che stiamo attraversando, dai contorni ancora molto confusi. Sotto i dati medi resta costante, per certe variabili, soprattutto sul mercato interno (e per certi versi anche sull'estero), la forte polarizzazione fra imprese che vanno bene, e imprese che accusano invece flessioni. E' un puzzle di non facile ricomposizione, di fronte al quale posso solo limitarmi ad evidenziare alcuni tasselli più nitidi di altri: continuano ad andare meglio i comparti dei beni di investimento, e dei beni intermedi, soprattutto all'estero. Più penalizzato resta il comparto dei beni di consumo, soprattutto per come resta fragile la dinamica del mercato interno. In recupero, ad ogni modo, il settore del legno arredo, su base annua, tanto sull'estero quanto sul mercato interno; anche se non sono da sottovalutare – sottolinea il Presidente Tognana - alcuni segnali di criticità, sul fronte estero, che provengono dalle imprese più grandi, con riferimento ad una possibile contrazione dei livelli di vendita rispetto ai risultati del IV trimestre 2014”.***

L'analisi di dettaglio

Del lieve recupero della **produzione**, del +1,7% su base tendenziale, si è già detto: sorretto da un andamento congiunturale sostanzialmente stabile (+0,3%), al netto della stagionalità. Conta a questo punto dire qualcosa di più sulla distribuzione delle risposte degli imprenditori. Si può così constatare che la quasi maggioranza degli intervistati (45%) è interessata da un recupero dei livelli produttivi, rispetto allo stesso trimestre di un anno fa, contro un 1/3 del campione che ancora accusa flessioni. Sale peraltro al 49% la quota delle indicazioni di aumento della variabile, con riferimento alle imprese con 50 addetti e oltre; che arriva al 54% per i beni di investimento, e al 59% per i beni intermedi. Anche per il legno arredo la produzione viene segnalata in crescita per quasi il 51% delle imprese intervistate: a spingere di più sulla crescita sono tuttavia le piccole imprese (10-49 addetti), mentre restano più controverse le indicazioni provenienti dalle imprese con 50 addetti e oltre.

Analogamente la situazione del **fatturato**, in termini di distribuzione delle risposte, e con riferimento alle variazioni tendenziali. Il miglioramento è netto rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso anche per il legno arredo (57% delle imprese intervistate segnalano aumento delle vendite). Se tuttavia si sposta l'attenzione sulle variazioni congiunturali, rispetto al IV trimestre 2014, riemerge però quella



polarizzazione di giudizi che aveva caratterizzato anche la precedente rilevazione: per il 43% delle imprese intervistate è aumento del fatturato, ma per un altro 43% è flessione. Pareggio di giudizi che si risolve in positivo per beni d'investimento e beni intermedi, mentre volge in negativo per i beni di consumo.

Guardando alle componenti del fatturato (interno ed estero) si possono sottolineare le seguenti evidenze: la frenata congiunturale del **fatturato estero** pare decisamente condizionata dall'andamento stagionale del settore moda, mentre resta in positivo il confronto con il trimestre precedente per il comparto dei beni di investimento; comparto, peraltro, nel quale un'ampia maggioranza di imprese (62%) segnala un netto miglioramento delle proprie performance all'estero rispetto al primo trimestre del 2014. Nel complesso del campione è prossima al 50% la quota di imprese che dichiara miglioramenti delle vendite all'estero su base annua. Preoccupa invece quel 37% di imprese che invece segnala contrazioni delle vendite all'estero: quota in aumento rispetto al IV trimestre 2014 (era del 30%), e che assottiglia al 13% le indicazioni di stazionarietà, di tenuta delle posizioni di mercato.

Per quanto riguarda le **vendite nel mercato italiano**, trova conferma anche per questo indicatore il lieve trend di recupero su base annua del +0,7%, di poco inferiore a quanto registrato nella precedente rilevazione (+0,9%). Il settore che, rispetto alle precedenti rilevazioni, manifesta un maggiore recupero nel mercato interno, sempre su base annua, è il legno arredo (+3,6%, con un convinto 56% di imprese che segnala fatturato in aumento). Negativa però, per tutti i settori, la variazione congiunturale del fatturato interno (-2,6%). Dato medio sotto la cui superficie si ripropone l'ennesima polarizzazione di situazioni: per un 42% il fatturato italiano resta in aumento anche su base congiunturale, per un pari 42% invece va male (con la conferma che ad aver la peggio è il comparto dei beni di consumo).

Controversi anche i dati relativi alla **raccolta ordini sul mercato interno**: battuta d'arresto a livello congiunturale (-2,2%), per effetto in primis del sistema moda, e con i beni di investimento invece in contro tendenza positiva (+5,4%). Complessivamente il 39% delle imprese segnala ordini in aumento dal mercato interno, a fronte di un 35% che denuncia invece una contrazione. Tecnicamente di segno positivo, ma senza slancio, la variazione tendenziale (+0,8%); che tuttavia sale al +4,5% con riferimento ai beni di investimento e al +4,1% per il legno-arredo.

Abbastanza più nitido l'orizzonte per i mercati esteri, con qualche chiaroscuro: su base annua la **raccolta ordini dall'estero** viene segnalata in aumento del 4,2%; e un lieve incremento viene segnalato anche su base congiunturale (+0,9%). Per entrambe le variazioni sono 45 imprese su 100 a fornire indicazioni positive; resta però elevata la quota di imprese che si posiziona su giudizi opposti, di contrazione degli ordini (38-39%).



Ne risente, come già detto, la lunghezza media del **portafoglio ordini**: passa da 46 a 43 giornate, rispetto al IV trimestre 2014. In particolare, il legno arredo torna a “navigare” sotto i 30 giorni (da 32 a 29), e in generale il comparto dei beni di consumo vede accorciarsi il portafoglio ordini da 50 a 40 giornate.

Le previsioni per il 2° trimestre 2015

Il clima di fondo fra gli imprenditori resta comunque improntato ad un cauto ottimismo. Per quasi tutti gli indicatori analizzati il 50% e oltre dei giudizi è per la stazionarietà delle performance. Ma la differenza più apprezzabile, rispetto a tre mesi fa, è che tornano a prevalere, seppur di poco, i giudizi positivi su quelli negativi: persino sull'occupazione, giocando con i decimali.

Sulla *produzione*, i giudizi di aumento passano dal 19 al 29 per cento (quota superiore anche alle previsioni raccolte nel marzo 2014); mentre quelli di contrazione si riducono dal 28 al 21 per cento (erano al 24% nel marzo 2014).

Meno scetticismo anche sulla *domanda interna*: sul suo possibile aumento scommette il 26% degli intervistati (tre mesi fa appena il 17% scommetteva in tal senso), contro un 23% di pessimisti. La maggioranza assoluta ad ogni modo (51%) ritiene che le tendenze sul mercato nazionale resteranno al momento stabili.

Un po' più di cautela emerge sulla *domanda estera*: il bilancio fra giudizi positivi e negativi resta sempre a favore dei primi; meglio di tre mesi fa, ma non come un anno fa. All'epoca il 32% delle imprese manifatturiere trevigiane scommetteva per un aumento delle vendite all'estero, contro un 17% di giudizi negativi; oggi siamo al 28% di giudizi positivi, contro un 19% di giudizi negativi. Si fa sentire, nella percezione degli imprenditori, la maggiore complessità del quadro internazionale, gli effetti delle diverse crisi geo-politiche che si teme possano compensare in negativo i vantaggi teorici dell'euro debole.

Allegati

- **Tavola - Principali indicatori congiunturali dell'industria manifatturiera trevigiana**
- **Tavola e grafico - Previsioni degli imprenditori**
- **Grafici congiuntura**

Per informazioni

Ufficio Studi e Statistica
della Camera di Commercio di Treviso
Tel. 0422 595239 – 222- 209
e-mail statistica@tv.camcom.it

URP, Stampa e Comunicazione

Principali indicatori congiunturali dell'industria manifatturiera trevigiana
(variazioni congiunturali e su base annua)

PRINCIPALI INDICATORI		2010				2011				2012				2013				2014				2015
		1 trim.	2 trim.	3 trim.	4 trim.	1 trim.	2 trim.	3 trim.	4 trim.	1 trim.	2 trim.	3 trim.	4 trim.	1 trim.	2 trim.	3 trim.	4 trim.	1 trim.	2 trim.	3 trim.	4 trim.	1 trim.
PRODUZIONE																						
<i>var. volume fisico rispetto al:</i>	trimestre precedente	-3,9	3,8	-1,2	8,2	0,4	5,0	-3,8	0,5	-4,4	0,4	-4,6	2,7	-4,1	2,6	-4,7	6,1	-1,7	3,4	-5,5	4,8	-2,2
	stesso trim. anno preced.	1,7	6,9	6,9	9,7	2,7	2,5	0,2	-2,0	-4,8	-4,9	-3,9	-3,6	-3,7	-2,6	1,6	2,5	4,5	2,3	0,6	1,3	1,7
OCCUPAZIONE																						
<i>variazioni rispetto al:</i>	trimestre precedente	-0,9	0,2	0,1	-0,4	0,5	-2,6	-0,2	1,4	0,4	-1,5	0,3	0,2	0,2	0,6	-0,1	0,1	0,1	0,5	-0,03	0,0	-0,4
	stesso trim. anno preced.	-3,6	-1,9	-1,4	-0,6	-0,4	-0,4	-0,4	-0,8	-0,4	-1,9	-1,0	-2,1	-1,3	-1,5	-0,9	0,9	-0,3	-0,2	-0,5	-0,1	0,0
CAPACITA' PRODUTTIVA																						
<i>grado di utilizzo impianti:</i>		67,0	68,6	65,6	70,9	72,2	75,5	72,9	72,9	70,5	69,8	69,1	68,8	66,3	68,8	71,2	74,1	70,5	71,0	71,4	72,3	71,6
FATTURATO																						
<i>variazioni rispetto al:</i>	trimestre precedente	-4,2	4,9	-2,9	11,3	-2,0	7,5	-2,1	3,2	-4,7	2,9	-5,4	1,2	-5,3	2,4	-5,2	6,6	-3,3	3,7	-4,2	7,1	-2,3
	stesso trim. anno preced.	2,1	8,3	10,0	11,4	5,9	3,6	1,4	-0,8	-3,3	-6,3	-3,7	-3,6	-2,6	-1,1	1,1	1,9	2,9	2,6	1,6	2,1	1,3
FATTURATO ESTERO																						
<i>variazioni rispetto al:</i>	trimestre precedente	-7,9	2,5	4,5	7,4	-2,7	11,4	1,4	7,1	-0,4	5,9	-1,9	3,0	3,8	1,2	-3,7	6,0	-2,3	6,6	-1,7	5,8	-1,6
	stesso trim. anno preced.	2,4	1,5	15,5	9,8	7,4	7,1	3,3	1,5	2,9	0,2	1,4	0,3	10,5	4,6	2,9	4,6	4,0	4,6	3,0	4,2	2,7
<i>% di fatturato venduto all'estero:</i>		29,2	31,2	26,1	25,8	27,1	29,9	37,2	32,6	25,2	28,4	34,7	29,7	25,4	38,3	29,9	33,2	31,4	34,8	32,5	36,4	31,1
NUOVI ORDINATIVI																						
<i>var. rispetto al trim. prec.:</i>	dal mercato interno	-1,3	1,5	-3,9	5,6	1,2	4,4	-4,7	-0,4	-4,7	-0,8	-7,6	-1,0	-5,3	1,5	-4,9	4,3	-2,1	-0,5	-4,9	5,8	-2,2
	dal mercato estero	-3,3	2,0	-1,8	15,0	2,8	5,6	-2,4	1,4	3,0	2,1	-2,1	3,7	3,1	-0,9	-4,0	7,5	1,8	7,8	-7,7	4,0	0,9
<i>var. rispetto stesso trim. anno prec.:</i>	dal mercato interno	0,6	3,5	3,3	5,2	2,3	1,5	-0,8	-2,0	-7,8	-8,5	-6,9	-5,2	-6,0	-5,7	-0,4	1,6	1,8	-0,03	0,9	2,8	0,8
	dal mercato estero	7,5	8,0	12,6	8,8	6,0	4,1	0,4	2,1	5,2	0,0	4,2	1,0	6,7	2,1	4,4	3,1	1,5	6,1	0,9	0,4	4,2

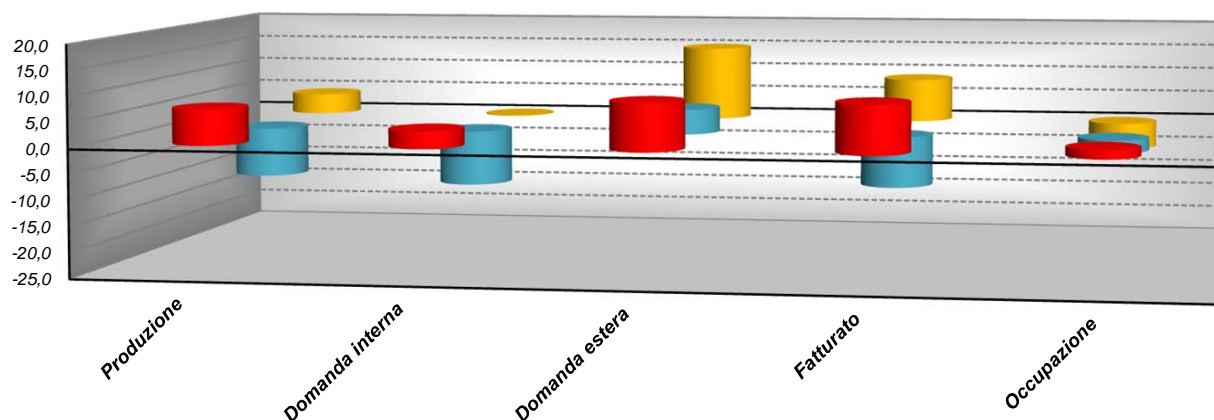
Fonte: Veneto Congiuntura - Unioncamere del Veneto - CClAA Treviso

Previsioni degli imprenditori per il 2° trimestre 2015

Percentuale di giudizi degli imprenditori raccolti al 31.03.2015 e confronto con le previsioni trimestrali raccolte nei trimestri precedenti

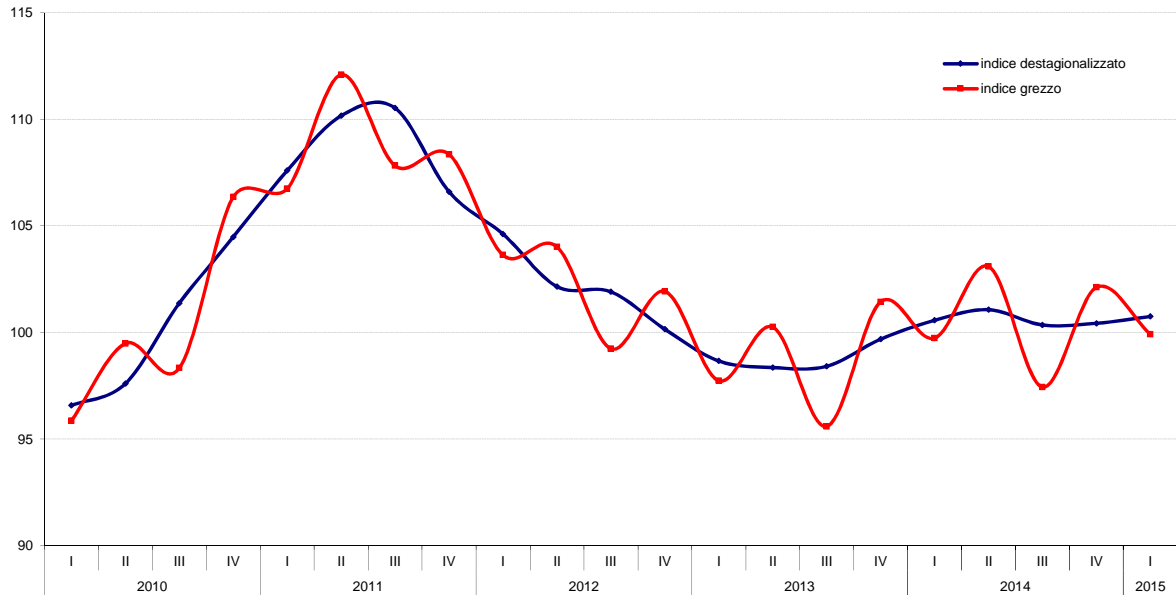
INDICATORI		MARZO 2014	GIUGNO 2014	SETTEMBRE 2014	DICEMBRE 2014	MARZO 2015
PRODUZIONE	in aumento	4,0	5,8	10,2	4,4	9,0
	lieve aumento	23,8	15,5	14,4	14,3	19,6
	stazionaria	48,5	44,9	50,6	53,0	50,0
	lieve diminuzione	11,2	17,0	13,2	12,8	13,1
	in diminuzione	12,5	16,8	11,7	15,5	8,4
DOMANDA INTERNA	in aumento	4,7	5,5	8,5	4,5	6,4
	lieve aumento	20,9	12,6	11,6	12,5	19,7
	stazionaria	48,9	47,3	49,3	55,2	51,1
	lieve diminuzione	12,8	17,1	17,6	11,5	12,4
	in diminuzione	12,6	17,4	12,9	16,3	10,3
DOMANDA ESTERA	in aumento	7,6	7,5	8,9	7,3	11,1
	lieve aumento	24,7	25,3	17,2	22,3	17,1
	stazionaria	50,2	42,5	49,4	45,7	53,0
	lieve diminuzione	9,1	13,7	15,7	11,4	11,9
	in diminuzione	8,4	11,0	8,9	13,3	6,9
FATTURATO	in aumento	6,8	6,7	12,0	4,7	9,0
	lieve aumento	25,1	18,3	15,3	14,4	23,1
	stazionaria	44,9	41,1	45,5	51,8	45,5
	lieve diminuzione	12,1	16,6	15,6	12,6	13,3
	in diminuzione	11,1	17,3	11,6	16,5	9,1
OCCUPAZIONE	in aumento	0,6	1,6	0,9	0,0	1,0
	lieve aumento	5,3	6,6	2,4	6,1	6,4
	stazionari	82,9	82,3	84,8	85,2	87,0
	lieve diminuzione	6,9	4,1	8,2	5,4	3,2
	in diminuzione	4,2	5,5	3,8	3,3	2,4

Le previsioni degli imprenditori per il trimestre successivo Saldi tra i giudizi positivi e negativi



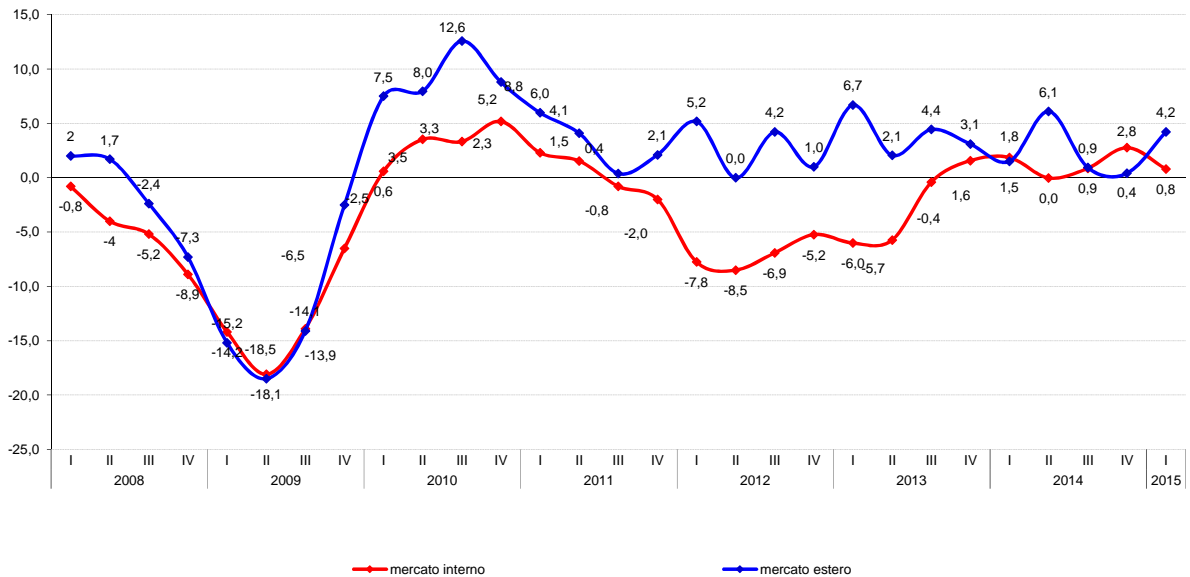
	Produzione	Domanda interna	Domanda estera	Fatturato	Occupazione
■ mar-15	7,0	3,4	9,4	9,6	1,7
■ dic-14	-9,7	-10,8	4,9	-10,1	-2,5
■ mar-14	4,1	0,1	14,8	8,7	-5,2

Treviso: Indice grezzo e destagionalizzato della produzione manifatturiera
Serie trimestrale 1° 2010 - 1° 2015 (base 2010=100)



Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere del Veneto ed elaborazione grafica CCAA Treviso

Treviso: Andamento degli ordinativi dal mercato interno ed estero
Variazioni trimestrali tendenziali 1° trim. 2008 - 1° trim. 2015



Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere del Veneto ed elaborazione grafica CCAA Treviso